

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta

CORRIERE DELLA SERA – SALUTE

Giovani e alcolismo, ecco i segnali inconfondibili del problema

L'eccesso di alcol porta a depressione, causa mal di testa e difficoltà ad alzarsi dal letto. E l'aria in camera da letto puzza

di Margherita De Bac

24 settembre 2014

Come può un genitore accorgersi precocemente che suo figlio si è avvicinato all'alcol?

Risponde alle domande del Corriere.it Emanuele Scafato, responsabile Osservatorio Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità, gastroenterologo.

«Il primo segnale è la variazione del comportamento e dell'umore. L'alcol è la cartina di tornasole di quello che siamo. Accentua la depressione o l'irascibilità dell'individuo in quanto disinibisce. Infatti parliamo di sbornia triste o eccitata. Se, dunque, specie nel fine settimana, osserviamo nel ragazzo un modo di fare anomalo, dobbiamo sospettare la consuetudine con un certo tipo di sostanze a cominciare dall'alcol che è quella più facilmente disponibile e legalizzata».

Quali sono altri segnali inconfondibili?

«L'alcol è una sostanza volatile che evapora. Se bevuto lascia traccia nell'alito anche a distanza di tempo. Per mascherare questo effetto non servono mentine né buccia di patata, un presunto rimedio tanto in voga tra i giovani quanto inutile. Volete scoprire se vostro figlio beve? Entrate in camera sua mentre dorme e odorate l'aria».

Bisogna insospettirsi se dopo l'uscita del sabato sera nostro figlio si sveglia troppo tardi e di cattivo umore?

«Anche queste sono conseguenze di una intossicazione alcolica più o meno importante. Noi la chiamiamo hang over: mal di testa, umore depresso, mancanza di reattività, difficoltà ad alzarsi dal letto. Per smaltire un bicchiere di alcol, vino, birra o whisky che sia, ci vogliono 3 ore. Le donne impiegano il doppio del tempo perché l'organismo femminile possiede minori capacità di metabolizzare la sostanza».

I giovani vittime del binge drinking, come viene definita la grande abbuffata di alcol in un breve intervallo di tempo, a tavola si tradiscono?

«No perché non si tratta di dipendenza all'alcol. A tavola in genere il ragazzo non beve. Il binge drinking nasce dall'esigenza di sperimentare se l'alcol abbassa la percezione del rischio, aumenta le capacità relazionali e rende più sicuri. Se questi effetti vengono ottenuti la volta successiva per arrivare allo sballo la quantità di alcol da ingerire dovrà raddoppiare perché subentra la cosiddetta tolleranza alcolemica. In altre parole l'organismo si abitua e chiede di più».

Se il giovane nega di ubriacarsi come inchiodarlo e metterlo di fronte all'evidenza?

«Sono in vendita etilometri da casa di basso costo e palloncini monouso da un euro. Se il ragazzo vuole dimostrarvi che i vostri sospetti sono infondati non avrà problemi ad accettare il test. Bisogna ricordare ai giovani che fino a 21 anni per mettersi alla guida il tasso alcolemico, cioè la quantità di alcol nel sangue, deve essere pari a zero. Fino a 18 anni l'enzima che serve ad eliminare l'alcol, a metabolizzarlo, non esiste. La maturazione completa del sistema enzimatico avviene a 21 anni».

Cosa fare una volta identificata precocemente l'abitudine allo sballo?

L'intervento deve essere precoce. E' necessario che il giovane abbia un colloquio motivazionale con l'alcolologo, un gastroenterologo, un medico di famiglia o un pediatra e prenda innanzitutto consapevolezza dei rischi cui va incontro. Deve sapere che l'alcol è la prima causa di incidenti automobilistici. Se non basta significa che dietro si nasconde un problema consolidato di tipo familiare, scolastico e di relazione. In questi casi c'è bisogno di uno psicologo.

Si può fare prevenzione?

Certo. Bisogna parlare ai propri figli fin da bambini parlando dell'alcol come di una sostanza tossica, dannosa e pericolosa. In Italia i programmi di prevenzione cominciano alla scuola elementare. Studi scientifici hanno dimostrato che l'alcol consumato tra 12 e 25 anni interferisce con lo sviluppo cerebrale e incide negativamente sulle capacità di memoria e orientamento spaziale.

BLIZ QUOTIDIANO

Alcol-teen: a 11 anni la prima sbronza, a 15 il primo coma etilico del sabato sera

Il Binge drinking, cioè bere per ubriacarsi ingollando grandi quantità di alcolici in poco tempo, riguarda il 3,6% dei ragazzi dagli 11 ai 17 anni, percentuale che nella fascia di età 18-24 sale al 14,8%. A "rischio alcolismo" sono il 12,2% (uno su 8) dei ragazzi fra gli 11 e i 17 anni, e l'8,4% delle ragazze (una su 12). Degli italiani in cura per dipendenza da

alcol, quasi uno su 10 ha meno di 30 anni. E infine, in un sondaggio sugli studenti fra 15 e 19 anni, il 35,2% ha risposto di essersi ubriacato almeno una volta nell'ultimo mese.

ROMA 23 settembre 2014 - "Il coma etilico del sabato sera", ovvero "Le sbronze (sottovalutate) degli adolescenti": in due titoli il Corriere della Sera condensa un problema che molti genitori italiani conoscono bene, cioè il sempre più diffuso vizio del bere per ubriacarsi che si sta facendo largo fra teenager. Inglesismo che questa volta calza a pennello perché la familiarità con la sbornia attecchisce già all'età di 11 anni e unisce ragazzini appena usciti dalla scuola elementare e giovani in età da maturità (intesa come esame).

Il Corriere, in una pagina di approfondimento firmata da Leonard Berberi, Simona Ravizza, Giacomo Valtolina e Rinaldo Frignani, fornisce alcune cifre del ministero della Salute, dell'Esfol e del progetto Espad Italia.

Dei 12,8 milioni di italiani che consumano bevande alcoliche, c'è un 7,5% che esagera (circa un milione). Di quelli che abusano con l'alcol quattro quinti sono maschi. Il Binge drinking, cioè bere per ubriacarsi ingollando grandi quantità di alcolici in poco tempo, riguarda il 3,6% dei ragazzi dagli 11 ai 17 anni, percentuale che nella fascia di età 18-24 sale al 14,8%.

A "rischio alcolismo" sono il 12,2% (uno su 8) dei ragazzi fra gli 11 e i 17 anni, e l'8,4% delle ragazze (una su 12). Degli italiani in cura per dipendenza da alcol, quasi uno su 10 ha meno di 30 anni. E infine, in un sondaggio sugli studenti fra 15 e 19 anni, il 35,2% ha risposto di essersi ubriacato almeno una volta nell'ultimo mese.

Firenze, Milano o Roma, la musica non cambia. Scrive Leonard Berberi:

"C'è chi, a una certa ora della serata, non ne può fare a meno. E non esita ad alzare le mani e picchiare quando — com'è successo a Firenze — il negoziante rifiuta di dargli dell'alcol per non violare l'ordinanza comunale che vieta la vendita di bottiglie da asporto tra le 22 e le 6 del mattino.

Vodka e whiskey, rum e gin mischiati con bevande energetiche, soda e succhi di frutta. «Shot», i bicchierini da liquore, riempiti fino all'estremità che si tirano giù in un sorso il fine settimana. Quindi le serate «speciali» con prezzi scontati. Il mercoledì, per esempio. O il giovedì. Cocktail a tre, quattro euro. Shot a uno. Per non parlare degli «appuntamento» sui social network. Come la «Nek nomination». Va di «moda» su Facebook. Bevi il più possibile. Intanto qualcuno ti filma con il telefonino. Così puoi pubblicare il video sul tuo profilo.

Un'emergenza sociale, insomma. Anche se i giovani italiani restano sotto la media europea. L'Est e la Scandinavia sono lontani. Però, spiega il ministero della Salute, da noi «si consolidano i nuovi comportamenti di consumo più vicini alle culture prevalenti nel Nord Europa». Che vuol dire sempre meno vino — «tipico della nostra tradizione» — e sempre più bevande ad altissima gradazione, sempre più fuori dai pasti e sempre più concentrati nel tempo".

TOSCANANEWS

Uno studio rivela: più fai sport, più bevi alcolici

Alessandro Marinai

Firenze23 settembre 2014 - Un bicchiere di vino durante i pasti, ce lo dicono da anni, è salute. Una bottiglia, meno. E spesso, quando si eccede nel bere, si cerca di recuperare facendo un po' di moto, anche per smaltire le calorie che l'alcol porta con sé. Peccato che in questa maniera rischiamo di entrare in un circolo vizioso senza ritorno.

Secondo i ricercatori della Northwestern university Feinberg school of medicine, infatti, sarebbe proprio lo svolgimento dell'attività fisica ad invogliare il consumo di alcolici. Un fenomeno quantomeno curioso, che è stato studiato grazie anche all'impiego di smartphone ed app. Studiando alcuni pazienti, questi ricercatori hanno visto che dal giovedì alla domenica aumenta sia la quantità di alcol consumato, sia i chilometri percorsi nella corsa o in bicicletta, "mentre dal lunedì al mercoledì le persone è come se chiudessero i boccaporti", ha spiegato David Conroy, autore principale di questa ricerca.

Lo studio in questione è anche stato pubblicato online sulla rivista americana Health psychology. All'esperimento hanno partecipato ben 150 persone, con un'età compresa fra i 18 e gli 89 anni, che (come accennato in precedenza) grazie ad una app hanno registrato quotidianamente sia la loro attività fisica, sia il loro consumo di alcolici.

"I motivi per cui si assiste ad un aumento dei consumi di alcool tra le persone che fanno più attività, non sono ben noti, ma dal momento che il consumo di alcol è un problema di salute pubblica, abbiamo il dovere di approfondire questo fenomeno", ha concluso Conroy. (*)

(*) Nota: le motivazione del consumo di alcolici sono sempre complesse, articolate e, sostanzialmente, soggettive. Tuttavia se diamo un'occhiata ai cartelloni pubblicitari esposti durante le manifestazioni sportive possiamo trovare una parziale spiegazione della associazione alcol-sport.

ANSA

Alcool e violenza in un pub, 4 giovani ubriachi danneggiano il locale

Gravi danni al pub "La foresta incantata" dove una comitiva di ragazzi in preda ai fumi dell'alcool ha anche rubato i soldi contenuti nel registratore di cassa. indagano i carabinieri.

CAGLIARI - Una notte brava, all'insegna dell'alcool e del divertimento. Ma poi il limite tra una serata con amici e il caos è improvvisamente diventato labile.

Tanto da rendere necessario l'intervento dei carabinieri in un pub-disco di via Mameli, a Cagliari. I militari dell'Arma sono stati chiamati dal titolare che si è trovato di fronte una comitiva letteralmente "fuori controllo".

Si trattava di quattro ragazzi per la precisione, che dopo avere trascorso la notte a "La Foresta Incantata" hanno cominciato a lanciare i bicchieri e a danneggiare il locale. In preda ai fumi dell'alcool il gruppo di giovani avrebbe bloccato le dipendenti del pub costringendole a stare ferme in un angolo, poi si sono avvicinati al registratore di cassa e si sono impossessati dei contanti, circa cento euro.

Il gruppo di ragazzi si è poi dato alla fuga, facendo perdere le proprie tracce. I carabinieri hanno avviato le indagini.

VICENZATODAY

Vicenza, ubriaco assolto, non riusciva a soffiare nel palloncino

Ha dell'incredibile la decisione della Cassazione di assolvere un uomo residente nel vicentino perché incapace di sottoporsi alla prova alcolemica, fermato era troppo ubriaco per soffiare dentro il palloncino (*)

23 settembre 20141 - La decisione della Cassazione di aver assolto un 47enne cittadino dell'ex Jugoslavia residente a Fara, rimarrà nella storia della guerra alla guida sotto gli effetti dell'alcol.

L'uomo era stato fermato nel 2008 alla guida della sua Fiat Punto, talmente ubriaco da non riuscire ad utilizzare il normale test alcolemico, per altro del tutto inutile, vista la chiara situazione di ubriachezza. Soffia soffia, ma senza risultati, troppo piano o nel modo sbagliato, una bella fortuna per il guidatore ubriaco che si è visto fare un regalino inaspettato dai giudici.

La legge individua diversi tipi di punizione in base alla quantità di alcol ingerita, non conoscendo i valori del cittadino dell'ex Jugoslavia applicare le norme non è possibile, e quindi l'ubriaco la passa liscia. Situazione paradossale, che individua il classico intoppo normativo, non sarebbe stato lo stesso infatti, in caso di rifiuto a procedere con il test, in quel caso scatta infatti la denuncia per rifiuto, ma la legge non vieta di soffiare piano dentro il palloncino.

(*) Nota: quindi, riassumendo: se alla guida bevi poco rischi una sanzione amministrativa, se bevi molto un procedimento penale, se bevi moltissimo sarai assolto. Difficile da comprendere. Dev'essere la stessa logica per cui se rubi una mela rischi il carcere, ma se rubi un miliardo hai buone probabilità di farla franca.

ATNEWS

Circolazione stradale. Esclusa la guida in stato d'ebbrezza in caso di alcoltest se la temperatura è sotto zero

Un caso che farà certamente discutere in materia di accertamento dello stato di ebrezza alcolica mediante alcoltest che viene segnalato da Giovanni D'Agata, presidente dello "Sportello dei Diritti".

Martedì, 23 Settembre 2014 - Il giudice del tribunale penale di Treviso ha deciso per l'assoluzione "perché il fatto non sussiste" in virtù del ragionevole dubbio sul funzionamento dello strumento per valori troppo bassi fuori «dal campo di riferibilità dello strumento», quando il test viene effettuato con temperature sotto lo zero. Nella fattispecie il decreto penale di condanna che aveva sanzionato penalmente un automobilista è stato annullato a seguito del procedimento concluso con la sentenza 1113/14, emessa dalla sezione penale del tribunale di Treviso. Nel corso dell'istruttoria sono risultate fondamentali le conclusioni del perito: l'accertamento è svolto quando nella notte della provincia veneta la temperatura aveva toccato meno 4 gradi centigradi, mentre sotto lo zero lo strumento che misura l'alcol in base all'espiazione dell'automobilista non fornirebbe più risultati attendibili. (*)

Peraltro, nel caso in questione sarebbe emerso che non erano state sostituite le batterie che alimentano l'etilometro (per quanto la scadenza di quattordici mesi non risulta perentoria). Ma v'è di più. Non solo non risulta sufficiente che a proteggere lo strumento che i poliziotti lo custodiscano nel

cofano dell'autopattuglia: il freddo che penetra nell'abitacolo fa in modo che dopo l'apertura lo strumento si adegui rapidamente alla temperatura esterna. Peraltro, un testimone ha confermato di aver incontrato l'imputato al bar, vedendolo bere soltanto un amaro. In conclusione: il tasso di concentrazione alcolica nel sangue è requisito essenziale al fine dell'integrazione del reato di cui all'articolo 186 del Cds e senza certezze in proposito l'automobilista non può essere condannato.

(*) Nota: è proprio vero che al mondo tutto è collegato con tutto. L'avreste mai detto che la prevenzione degli incidenti stradali alcol correlati dipendesse anche dall'effetto serra?